

# *Motivazioni a sostegno del libero scambio del grano*

*Discorso del 3 luglio 1844 di Richard Cobden*

**Tratto da:** Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. III, L'età contemporanea, Torino, Loescher, 1969, pp. 37-38.

---

In primo luogo noi vogliamo il libero scambio del grano perché lo riteniamo giusto; noi chiediamo l'abolizione di tutte le restrizioni poste a tale articolo esclusivamente e semplicemente perché, se noi l'otteniamo ci libereremo senza difficoltà di tutti gli altri monopoli. Noi non desideriamo il libero scambio del grano con l'intento fondamentale di acquistarlo ad un prezzo più basso. Noi vogliamo acquistarlo al prezzo naturale del mercato mondiale; sia che con il libero scambio esso divenga più caro - come ad esempio sembra che diventi la lana ora, dopo l'eliminazione di un penny di dogana alla libbra - sia che diventi più a buon mercato, per noi non conta, posto che il popolo britannico lo abbia al prezzo naturale, e che ogni fonte di rifornimento sia aperta, come la natura e il Dio della natura intesero che fosse; allora e soltanto allora noi saremo soddisfatti. [...] Non crediamo che il libero scambio del grano danneggerà gli agricoltori; siamo convinti anzi che l'agricoltore-fittavolo ne trarrà beneficio quanto ogni commerciante o industriale. Né crediamo che il libero scambio danneggerà il lavoratore agricolo; pensiamo che esso anzi amplierà il mercato del suo lavoro e gli darà maggiori possibilità di trovare impiego sulla stessa terra in conseguenza dei miglioramenti apportati dagli agricoltori. Inoltre riteniamo che la cresciuta domanda di lavoro nelle città vicine produrrà un aumento generale dei salari, ponendo i giovani contadini di fronte alla possibilità di scegliere fra il lavoro dei campi e quello delle industrie. Noi non riteniamo d'altra parte che ciò danneggerà i proprietari terrieri, anche ammesso che essi considerino soltanto i loro interessi finanziari; dubitiamo però che costituirà un ostacolo all'esercizio del loro dispotismo politico, quale ora esiste alla Camera dei Comuni e in certa misura, sebbene sia terribilmente scosso, anche nelle contee del paese. Noi crediamo che il libero scambio costituirebbe un impedimento alla conservazione di tale situazione, e che quando fosse stato stabilito il libero scambio del grano,

gli uomini dovrebbero ricercare il potere politico piuttosto con mezzi onesti - guadagnandosi l'approvazione e l'amore dei loro compatrioti - che con l'aiuto di questo monopolio, che accomuna alcuni individui opprimendo e danneggiando i loro concittadini.

Noi siamo convinti che per i proprietari terrieri i quali introducono miglioramenti nelle loro tenute e rinunciano al potere politico concedendo lunghe affittanze agli agricoltori, i quali sono convinti del danno recato dal godimento di certi loro privilegi feudali di caccia, i quali aumentano quindi la produttività delle loro tenute non occupandosi d'altro che dei propri affari, il libero scambio non comporterebbe perdite finanziarie. [...]

Noi crediamo che il libero scambio aumenterà la domanda di lavoro di ogni genere, non soltanto delle categorie di lavoratori industriali e in genere dei lavoratori manuali, ma anche degli impiegati, commessi di negozio e addetti al commercio, dando lavoro a tutti quei giovani che voi siete ansiosi di ben avviare nel mondo. [...]

Infine noi crediamo che il libero scambio non diminuirà, ma al contrario accrescerà il reddito fiscale.